

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 21 Ottobre 2026 08:00

Sondaggio Change Research: i militari USA dicono no alla guerra in Iran



Secondo un [sondaggio](#) condotto da Change Research per l'organizzazione di veterani Common Defense tra il 15 e il 28 settembre, quasi la metà dei militari statunitensi in servizio attivo si oppone al ruolo dell'esercito nella [guerra israelo-americana contro l'Iran](#).

La rilevazione, svolta su oltre 730 tra soldati in servizio attivo, familiari e veterani, mostra che il 49% degli intervistati si dichiara contrario al conflitto, contro il 44% dei favorevoli. Nel dettaglio, le famiglie dei militari

respingono la guerra con un margine di 38 punti percentuali, mentre tra le truppe in servizio attivo i contrari staccano i favorevoli di 16 punti. L'unico gruppo a maggioranza favorevole è quello dei veterani, con il 53% di consensi contro il 44% di no.

Oltre al fronte iraniano, la maggioranza del campione si dice contraria anche all'impiego di forze statunitensi [a sostegno](#) delle operazioni militari israeliane a Gaza e in Libano. Tra le priorità che il Congresso dovrebbe affrontare, gli intervistati segnalano la prolungata durata delle missioni insieme alla tutela di salute, sicurezza e benessere delle truppe.

I dati riflettono un diffuso crollo del consenso della popolazione americana verso il conflitto, alimentato dal [rialzo dei prezzi del carburante](#), dai disagi economici e dal calo di gradimento del presidente Donald Trump a poche settimane dalle elezioni di medio termine.

Un sondaggio Washington Post-ABC News-Ipsos del 19 ottobre attesta l'approvazione per Trump al 33%, [il minimo storico](#), con il 65% degli intervistati che giudica un errore l'azione militare contro l'Iran. L'interruzione delle esportazioni energetiche attraverso lo Stretto di Hormuz ha spinto sette cittadini su dieci a definire insostenibile il costo della benzina.

Con l'approssimarsi del voto, un numero crescente di parlamentari repubblicani attribuisce la probabile perdita del controllo del Congresso alla gestione della guerra, al

rincarare dei carburanti e ai dazi commerciali. Il malcontento sfiora ormai anche il bacino elettorale di Trump: secondo un sondaggio CNN/SSRS, l'approvazione tra i repubblicani sulla condotta del conflitto è scesa dal 73% di marzo al 60% di settembre. Infine, una rilevazione dell'Università del Massachusetts Amherst colloca il gradimento generale del presidente al 32%, con il 68% degli americani che boccia la gestione della crisi iraniana e dell'inflazione.